TORINO
Anno 75 - Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STA[MPA]

VENERDI'
21 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'offensiva inglese alla frontiera cirenaica

Contrattacchi italo-tedeschi

Una puntata di forze nemiche dalla zona di Sidi Omar in direzione di Tobruk — Una parte dei carri armati attaccanti circondata e distrutta dalla divisione corazzata "Ariete" mentre altre formazioni avversarie sono state costrette a ritirarsi

Si combatte da due giorni su un fronte di 150 chilometri

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 530:

Nelle notti sul 19 e sul 20, nostri reparti aerei hanno bombardato obiettivi aeronavali dell'isola di Malta.

Questa notte apparecchi inglesi hanno lanciato bombe, senza gravi conseguenze, sulle città di Brindisi e di Napoli, e nei dintorni di Messina. A Brindisi è stato abbattuto un'apparecchio. A Napoli, tre feriti di cui uno grave; a Brindisi, un morto e tre feriti.

Nell'Africa Orientale, su taluni fronti di Gondar, sono stati frustrati nuovi tentativi nemici di forzare le nostre difese.

In Marmarica, le forze motocorazzate nemiche hanno, all'alba di ieri, attaccato le antistanti forze motorizzate italiane. La divisione corazzata « Ariete », operando con una decisa contromanovra, aveva, alla fine della giornata, circondato e distrutto parte dei carri armati nemici, mentre altri hanno ripiegato.

La battaglia continua su un fronte di 150 chilometri.

Il comunicato germanico sulla battaglia della Marmarica

Berlino, 20 novembre.

Il bollettino del Comando Supremo germanico, oggi ha così dato notizia della battaglia sul fronte della Marmarica:

« Nell'Africa Settentrionale, le forze britanniche, individuate da giorni in posizione offensiva a Sud e a Sud-ovest di Sidi Omar, hanno iniziato il 18 novembre un attacco in direzione di Tobruk.

« Gli immediati contrattacchi delle forze tedesche ed italiane hanno respinto le forze britanniche poste ad occidente di Sidi Omar, infliggendo loro gravi perdite. Sono stati distrutti numerosi carri armati nemici ».

I difensori di Gondar

Il loro spirito combattentistico esaltato da uno scrittore tedesco

Berlino, 20 novembre.

Sotto il titolo a tre colonne *Lotta eroica dei nostri alleati in Africa Orientale*, il *Lokal Anzeiger* pubblica oggi un articolo ad esaltazione dei valorosi difensori di Gondar, sottolineando come quel settore del fronte si differenzi da tutti gli altri per le difficoltà che crea ai suoi difensori.

Dopo aver illustrato, nei punti essenziali, il teatro di operazioni, con i vantaggi e gli svantaggi delle due parti in lotta, il giornale conclude sottolineando che i soldati della nuova Italia hanno dimostrato in quest'epica impresa di essere pervasi del più nobile spirito combattentistico, da quello spirito che ha sempre infiammato il soldato italiano, facendogli dimenticare i sacrifici più duri e conferendogli la sovrumana energia di combattere e resistere con tenacia contro un nemico anche infinitamente più numeroso, meglio armato ed equipaggiato.

Weygand messo a riposo

I nuovi comandanti dell'Africa del Nord e dell'Africa Occidentale

Vichy, 20 novembre.

Con decreto odierno il generale Weygand è stato messo a riposo.

Sono stati nominati a comandante in capo dell'Africa del Nord il generale d'Armata Juin e a comandante dell'Africa Occidentale il generale d'Armata Barrau.

La carica di delegato generale del governo nell'Africa francese è stata abolita. Il Governatorato dell'Algeria viene affidato a Chatel. (Stefani).

LA SITUAZIONE

● *Quasi ad un anno di distanza, il governo e il comando britannico hanno ripreso il piano già fallito di colpire l'Asse nelle regioni italiane della Libia. Basta tale osservazione preliminare per inquadrare il nuovo tentativo inglese nella storia della guerra e per meglio valutare l'importanza del fattore italiano: il nemico ha dovuto ripetere tutto lo sforzo di preparazione e di riorganizzazione assorbendo nel Mediterraneo e nella Valle del Nilo i mezzi e gli uomini più scelti di tutto l'impero, sempre in vista dello stesso inafferrabile obiettivo. Si poteva avere una confessione più aperta del fallimento degli ambiziosi disegni di Churchill e Eden contro l'Italia? I due messeri accecati dall'odio vi insistono e si illudono (o meglio illudono) sul peso che l'iniziativa inglese potrà avere nell'alleggerire la pressione delle Armate alleate sulla Russia bolscevica. La montatura propagandistica è anche in funzione di questo scopo morale verso il fraterno amico Stalin. In noi è la granitica, ragionata sicurezza che le intenzioni di Londra di mutare le sorti del conflitto col ritorno in pieno al programma di liquidazione dell'Italia resteranno allo stadio di desiderio; la situazione generale, anche rispetto ad un anno fa, è profondamente cambiata a vantaggio dell'Asse; in primo luogo gli inglesi sono stati cacciati dal Continente europeo. Gli sforzi britannici per risalire lo svantaggio, che non ha alcun precedente nella storia delle altre guerre continentali, inseguono dei miraggi: essi ci logoreranno le loro energie agevolando e affrettando i colpi decisivi che le forze dell'Asse assesteranno loro al momento opportuno proprio nel Vicino e Medio Oriente, dove sono i gangli vitali dell'impero nemico.*

● Tutti gli italiani, consapevoli della grande prova che i loro fratelli insieme coi camerati germanici stanno affrontando nei deserti marmarici, intuiscono che non è il caso di abbandonarsi ad anticipazioni, a previsioni, a congetture sulle fasi e sugli sviluppi dei combattimenti in corso. Vi sono le frasi dei primi Bollettini; in esse è la certezza del valore e della fermezza con cui le Divisioni italiane e germaniche lottano per impedire al nemico agguerritissimo l'attuazione dei suoi piani. A suo tempo faremo l'esame delle operazioni e ne trarremo un bilancio; oggi sorge più forte il comandamento di essere degni dei Combattenti nello spirito di sacrificio e nella volontà di vittoria.

● Il Comunicato tedesco è sempre ermetico intorno al nuovo slancio offensivo dalle rive del Ladoga alla foce del Don. Il nemico è costretto a riconoscere, smentendo le sue recenti impostazioni propagandistiche, che dovunque l'iniziativa è nelle mani dei tedeschi e degli alleati. Quando i Bollettini parlano di successi oltremodo favorevoli è segno che presto seguiranno annunci di vasta portata. Intanto si possono sottolineare alcuni sintomi. Il convoglio aereo distrutto nei cieli di Pietroburgo portava dei rossi che volevano fuggire dall'ex-capitale; ciò significa che i sovietici hanno perduto ogni speranza di sbloccare l'ex-capitale e forse anche la fiducia di durare a lungo nell'assedio. Mosca è bombardata in continuità anche di giorno: ciò documenta inoppugnabilmente la schiacciante supremazia aerea. Riguardo al settore di Rostov, le fonti nemiche parlano di attacchi a Novocerkassk, un centro a nord di quell'importantissima città; ciò prova che Rostov è tagliata fuori dall'unica via di comunicazione che le restava a nord colla Russia.

● Le dichiarazioni del presidente del Consiglio bulgaro Filof sono particolarmente interessanti per la piena, assoluta solidarietà di quel Paese colle Potenze dell'Asse. La Bulgaria non dubita affatto sulla vittoria italo-germanica; la Bulgaria ha coscienza degli alti fini di giustizia e di civiltà della guerra dell'Asse; la Bulgaria è pronta ad assumersi intere le responsabilità e i sacrifici del suo schieramento a fianco dell'Italia e della Germania che le ha permesso la realizzazione delle sue legittime aspirazioni nazionali. Ed un altro contributo di chiarificazione hanno portato le parole di Filof nei rapporti internazionali: le relazioni colla Turchia sono improntate a comprensione ed amicizia nonostante tutte le manovre e tutti gli intrighi della diplomazia anglo-sassone-bolscevica.

a. s.

CAMPI DI MINE

Lungo le strade della ritirata sovietica procede il rastrellamento e la bonifica del terreno che è spesso cosparso di mine. Quando non si fa in tempo a spazzare gli ordigni esplosivi, vengono collocati ai margini delle zone minate, dei cartelli che avvertono le truppe in transito di fare attenzione. (Foto Schnepka)

La nuova offensiva tedesca in Russia

I SOVIETICI RIPIEGANO

Mentre la pressione germanica si accentua su tutto il fronte, il nemico ammette di ritirarsi in alcuni settori e lancia contemporaneamente fantastiche notizie di successi in altri punti per attenuare la gravità della situazione

Il bollettino tedesco

Berlino, 20 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Continuano favorevolmente le operazioni offensive sul fronte orientale.

« L'arma aerea ha bombardato basi aeree sovietiche sulla costa nord-orientale del Mar Nero e nella zona del medio Don. Formazioni di combattimento hanno attaccato trasporti e linee ferroviarie nel settore centrale del fronte ed a oriente del Volchov.

« Mosca è stata attaccata di giorno da poderose formazioni aeree che hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie.

« Presso Pietroburgo due formazioni da caccia tedesche hanno abbattuto otto apparecchi nemici con un audace attacco su una grossa formazione aerea da trasporto.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, è stato danneggiato con lancio di bombe un mercantile di medio tonnellaggio presso le isole Faröer. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro impianti militari sulla costa sud-occidentale inglese. E' stata continuata la posa delle mine nei porti inglesi ad opera degli aerei.

« Sulla costa delle Fiandre navi vedetta in servizio di scorta hanno respinto con successo e senza alcuna perdita propria un attacco di motosiluranti nemici. Una di tali unità è stata incendiata ed è probabile la sua perdita ».

Da informazioni autorizzate risulta che i sovietici hanno perduto nella giornata di ieri 17 aeroplani, di cui 9 abbattuti in combattimenti aerei e 4 dalla difesa contraerea tedesca. I rimanenti quattro sono stati distrutti al suolo.

Si apprende da fonte autorizzata che l'aviazione inglese ha perduto, nel periodo che va dal 12 al 18 di novembre, 42 aeroplani, mentre da parte tedesca è segnalata la perdita di soli 6 apparecchi nei combattimenti sul fronte occidentale.

240 mila russi annientati in Crimea

Budapest, 20 novembre.

L'armata sovietica in Crimea — nota stasera il gen. Mierchaö critico militare del *Pester Lloyd* — ammontante a 240 mila uomini, è stata distrutta. In totale le truppe germaniche, nella loro travolgente avanzata in Crimea e sullo stretto di Kerc, hanno fatto 101 mila prigionieri.

Anche le perdite subite dalla marina mercantile sovietica sono ingenti. Sino al 18 novembre ben 65 navi mercantili per complessive 262.500 tonn., sono state affondate dall'arma aerea germanica e altrettante danneggiate oltre a 13 navi da guerra affondate e a 24 gravemente danneggiate.

La Luftwaffe nel pieno della battaglia

Berlino, 20 novembre.

Non è certo cosa nuova il riferimento a un accentuarsi delle riserve da parte dell'alto comando tedesco per dedurne la prova dell'esistenza di una fase operativa particolarmente intensa e proficua: tutte le esperienze passate concordano infatti nel dimostrare che questo periodico ritorno delle autorità militari tedesche ad un assoluto riserbo hanno immancabilmente coinciso con grandi offensive.

Tutto il fronte in movimento

E' comunque un fatto degno senza dubbio di essere segnalato che nei circoli berlinesi ci si rifaccia oggi espressamente a un tale rilievo per dedurne — lucus a non lucendo — che quanto meno si parla nei bollettini tedeschi della nuova fase offensiva e tanto più si può star sicuri che si tratta anche questa volta di operazioni di grande ampiezza.

L'impressione datasi ieri che l'intero fronte orientale sia di nuovo in movimento ha trovato d'altronde fin dalla notte scorsa una precisa conferma nelle ammissioni fatte dalla stessa propaganda nemica, la quale ha parlato non soltanto di « formazioni sovietiche di più in più impegnate su un numero sempre maggiore di settori », ma addirittura di « manovre di ripiegamento già decise dal comando russo... ».

Questo si è potuto leggere, ad esempio, in una corrispondenza dell'Exchange Telegraph riguardante la violenta e ripresa offensiva sferrata nel bacino del Donez dal gruppo di eserciti del Maresciallo Rundstedt a seguito di cui — aggiungeva l'agenzia britannica — le forze bolsceviche, battute dal tiro concentrico delle artiglierie avversarie, non sono più in grado di tener le loro posizioni e sono costrette a ritirarsi su altre linee meno esposte ».

Le preoccupazioni londinesi per le conseguenze che potrà avere per i bolscevichi lo scatenamento di questa nuova violenta pressione delle forze tedesche ed alleate non si limita naturalmente al bacino del Donez.

Dopo che ci si è dovuti adattare a far conoscere all'opinione pubblica britannica l'amara verità sulla sorte di Kerc, a Londra si esprime apertamente il timore che ormai la resistenza di Sebastopoli non possa più impedire ai tedeschi di passare senz'altro alla realizzazione del loro grande piano strategico, utilizzando la Crimea e particolarmente la Crimea orientale, come un vero e proprio trampolino di lancio verso il Kuban e il Caucaso.

A Londra si fa naturalmente il possibile per autosuggestionarsi, affermando che nell'eventualità di una tale avanzata da parte tedesca, all'Inghilterra rimarrebbe sempre la possibilità di provvedere alla difesa dei suoi propri interessi e di aiutare nel contempo l'alleato russo, trasferendo nel Caucaso le truppe finora tenute nell'Iraq, tuttavia non ci si nasconde che è ormai, in ogni caso, troppo tardi per impedire all'avversario di puntare su un altro obiettivo, cioè prendendolo alle rovescio sulle posizioni russe del basso Don.

Pel settore centrale si vorrebbe a Londra poter continuare a suonare il disco dei « vittoriosi contrattacchi sovietici », senonché pare che anche fra i commentatori militari dei giornali inglesi ci si stia rendendo conto che tale disco comincia a dare un suono fesso, non molto diverso da quello che, dopo settimane e settimane di deliziosi ritornelli sulla controffensiva di Timoscenko, ha tutto ad un tratto, sul finire del settembre scorso, al momento della doppia battaglia di Vjasma e Briansk, così atrocemente offeso i delicati timpani britannici.

Il vano diversivo inglese

L'enorme preoccupazione con cui Londra guarda allo sviluppo di questa nuova offensiva generale, scatenata dalle forze antibolsceviche sul fronte orientale e nello stesso tempo l'impossibilità in cui si trovano i suoi servizi propagandistici di ristabilire la fiducia dell'opinione pubblica anglosassone nella capacità di resistenza del traballante colosso sovietico valendosi unicamente del fantasioso materiale di informazione posto a sua disposizione dal giudeo Losowski, tutto ciò non poteva risultare più evidente dall'improvviso mutamento di scena mediante il quale si cerca di gabellare l'offensiva inglese in Marmarica come il mezzo più atto per provocare un rallentamento della pressione in corso contro i sovietici, dando realizzazione pratica alla categorica richiesta di Stalin in merito alla creazione di un secondo fronte.

I numerosi commenti con cui i circoli politici di Londra e di Washington accompagnano la notizia dell'iniziata offensiva britannica in Africa settentrionale, o le corrispondenze di maniera che i giornali inglesi ed americani si fanno mandare dalla Russia per affermare che « la nazione sovietica ha salutato l'avvenimento con grandissimo entusiasmo » tradiscono chiaramente in quale intimo sentimento di angosciosa incertezza sia da ricercarsi il motivo determinante del tentativo che l'Inghilterra crede ancora una volta di poter sfogare alla periferia del vero fronte di guerra.

L'ingenua speranza dell'Inghilterra di rifarsi un prestigio militare sulle sabbie di Marmarica che già videro avanzare l'effimera gloria di Wavell non potrebbe essere in più stridente contrasto con la ferrea realtà delle nuove decisive vittorie che stanno cogliendo le forze dell'Asse contro l'ultimo alleato che rimanga all'Inghilterra, sul grande fronte del continente.

Il carattere paradossale di questa millantata azione di alleggerimento britannico a favore dei Sovieti, dove essere riuscito a questi ultimi appunto particolarmente sensibile; forse è per disperdere l'impressione disastrosa suscitata nel mondo dalla così comprovata incapacità inglese a dare loro un appoggio effettivo che i russi hanno pensato di aiutarsi direttamente... a modo loro, riprendendo improvvisamente stavolta a bluffare alla più bella, col lanciare la più sensazionale ed inverosimile notizia di grande controffensiva e di successi a ripetizione.

Successi russi inventati

Forse è anche per rendere la pariglia alla perfida Albione che stavolta i bolscevichi non hanno più ritegno nelle loro falsificazioni, arrivando a capovolgere punto per punto la realtà dei successi conseguiti dall'avversario e ad attribuirli alle proprie armi. Così dicasi per le fandonie riguardanti « l'accerchiamento di grandi unità tedesche sul fronte di Mosca e di Rjasan » ed in particolare per il preteso intervento nella difesa di Sebastopoli di apparecchi da bombardamento russi in picchiata, apparecchi che nessuno, naturalmente, è riuscito a vedere nè a Sebastopoli nè in alcun altro settore del fronte orientale.

Riassumendo: tutte queste manifestazioni del nemico, e cioè sia l'offensiva militare britannica di Marmarica, sia l'offensiva a parole dei sovietici, sia l'offensiva tambureggiante della stampa anglosassone di qua e di là dell'Oceano non incidono minimamente sull'intima, assoluta sicurezza germanica che ha trovato ancor ieri così significative espressioni nelle parole con cui il portavoce della Wehrmacht ha commentato l'inizio della nuova fase offensiva.

Ciò che la sorte dei sovietici è ormai irrimediabilmente segnata: le forze germaniche e alleate stanno per realizzare la decisiva vittoria sul fronte orientale.

Nelle operazioni in corso sul fronte orientale emerge oggi ancora la straordinariamente intensa attività svolta dall'aviazione, attività che sempre più appare orientata verso il diretto intervento nel combattimento al suolo, cioè nelle operazioni delle truppe terrestri.

Dalle precisazioni topografiche riguardanti queste azioni dell'arma azzurra tedesca risulta confermato che i settori sui quali si concentra attualmente la maggiore pressione offensiva sono quelli del Donez, del basso Don, di Mosca e la regione a sud-est del Ladoga.

L'avanzata prosegue

Nello stesso tempo, con specifico riferimento allo sfruttamento strategico e tattico della vittoria di Kerc, è stato ripreso in pieno il bombardamento delle coste nord-orientali del Mar Nero dove stavolta sono specificamente oggetto di attacchi i punti di appoggio dell'aviazione sovietica. Analoga prestazione è data dalla Luftwaffe nell'importantissimo settore del medio Don.

Sul fronte di Pietroburgo la caccia tedesca è intervenuta con grande successo contro quello che il bollettino odierno definisce un « convoglio aereo ». Secondo nostre informazioni si tratta di un tentativo sovietico in grande stile diretto, mediante l'impiego di grossi aeroplani da trasporto, convogliati da una numerosa scorta di apparecchi da caccia, a realizzare un collegamento per via aerea con la città assediata: il tentativo, che è il primo del genere svolto dai russi, sarà probabilmente anche l'ultimo, tanto gravi sono state le perdite inflitte dagli attaccanti al convoglio aereo nemico.

Dal materiale di informazioni di cui disponiamo stasera attraverso il D.N.B. in merito allo svolgimento delle operazioni terrestri, si possono ricavare numerosi nuovi accenni riguardanti in particolare l'avanzata nel settore centrale.

Qui sono state occupate località e strade espressamente definite come « importanti » dall'Agenzia tedesca. Queste operazioni hanno tutte per protagoniste delle unità corazzate di cui ci si conferma così l'intervento a pieno rendimento grazie al fatto che il terreno è ormai completamente rassodato.

In una delle suddette azioni la punta di una divisione di carri tedeschi si urtava ad un tentativo di contrattacco di un battaglione corazzato sovietico che perdeva 12 carri; i resti della formazione nemica, dopo essere stati sospinti fuori di strada in piena campagna, erano attaccati di fianco da un altro reparto corazzato; altri sei carri sovietici erano distrutti e questa strada, di primaria importanza strategica, era così definitivamente liberata dal nemico.

Altri reparti di una divisione tedesca, dopo aver conquistato una località, facevano prigionieri nel corso delle operazioni di rastrellamento un mezzo migliaio di uomini e si impossessavano di quattro carri, nove cannoni, quaranta mitragliatrici e sette lanciafiamme. Sempre nel settore centrale, formazioni di fanteria tedesca hanno espugnato dopo aspro combattimento importanti posizioni nemiche impadronendosi di numerosi fortini in cemento armato e in legno rinforzato con terrapieni.

Circa le operazioni in corso a sud-est del Ladoga si registra fra l'altro il brillante comportamento di una divisione corazzata di Pomerania la quale in tre giorni di accaniti combattimenti è riuscita a distruggere una trentina di carri nemici.

L'attività offensiva è di nuovo estremamente intensa anche sul lontano settore della Carelia settentrionale dal quale giunge notizia dell'avanzata concentrica di formazioni tedesche e finlandesi, a seguito di cui un intero battaglione sovietico è stato accerchiato e interamente distrutto.

Guido Tonella

I russi sempre più serrati nel settore di Rostov

Budapest, 20 novembre.

Notizie giunte dal fronte recano che nel settore meridionale la pressione delle truppe diviene sempre più impetuosa. Il Comando sovietico ha gettato nella mischia le truppe a sua disposizione, facendo entrare in campo la cavalleria cosacca, che, in masse serrate, ha tentato di arginare l'avanzata alleata. Questi tentativi di contrattacco si sono frantumati sotto l'intenso fuoco delle armi automatiche alleate, che hanno falciato interi squadroni di cosacchi.

Le truppe germaniche e italiane serrano il nemico nel settore di Rostov, costringendolo a battersi su uno spazio sempre più limitato.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese reca che le truppe alleate, su tutto il fronte meridionale, continuano nella loro impetuosa avanzata.

Stentata ammissione russa della perdita di Kerc

Roma, 20 novembre.

L'odierno comunicato sovietico si decide finalmente ad annunciare che Kerc è stata evacuata per ragioni strategiche. Che la città si trovava in saldo possesso delle forze dell'Asse era già stato chiaramente detto dai bollettini germanici: quello che non si sapeva era che l'evacuazione fosse avvenuta per « ragioni strategiche ». Ancora una volta i russi contrappongono la tattica delle parole alla tattica militare dei comandi dell'Asse.

Il dissidio Churchill-Dill fomentato dai Sovieti

Monaco di Baviera, 20 novembre.

I cambiamenti dell'alto comando britannico sono oggetto di vari commenti da parte di questa stampa la quale, fra l'altro, rileva la circostanza che nel corso di questa guerra si è verificata già tre volte della deposizione del capo dello Stato Maggiore dell'Impero. Le *Münchener Neueste Nachrichten*, in una corrispondenza da Stoccolma, vi ravvisano la fase acuta di un latente conflitto già da tempo esistente fra Churchill e il generale Dill — questi personalità militare seria e prudente, quanto l'altro è un avventuriero — fase forse generata dalla attuale agitazione in Inghilterra per il mancato intervento militare in aiuto della Russia.

Anche in Inghilterra la deposizione di Dill ha prodotto viva sorpresa poichè nessuno dubita che essa si fondi su importanti retroscena politici. Il pretesto del limite di età non convince nessuno, poichè il generale Brooke, suo successore, è soltanto di due anni più giovane. Non si esclude quindi che i cambiamenti siano avvenuti in seguito agli intrighi dei Sovieti le cui insistenze per una più attiva partecipazione inglese alla guerra contrastano eccessivamente con la tattica di Dill tendente alla prudenza e alla difensiva.

— Vuoi i pezzi bianchi o i neri?
— Ti prego i neri; lo sai che sono in lutto!

LUI: — Chi sa cosa pagherei per poter vedere dentro di voi!
LEI: — Ecco la mia radiografia.

— Hai preso la medicina?
— Non ho potuto, sulla bottiglia c'è scritto «Tenere il flacone accuratamente chiuso».

TORINO - Venerdì 21 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 278

Giorno di sosta a New York per il "Thanksgiving Day"

La profondità del dissenso che travaglia la vita politica americana si fa sempre più evidente - Altra proposta presidenziale bocciata dai senatori

(Dal nostro Inviato)

New York, 20 novembre.

E' «Thanksgiving Day - *giornata del ringraziamento*»: *festa totale per gli Stati Uniti, festa tipica ed esclusiva di questo paese. La vita di New York — vita di fretta, di traffico tumultuoso, di corsa dietro al business — è ferma. Le strade, eccezion fatta per Broadway lungo la quale all'una del pomeriggio si è svolta la tradizionale parata, sono deserte, silenziose. I giornali del pomeriggio non escono, i poliziotti del traffico non hanno modo di distribuire occhiatacce e multe a chi guida troppo in fretta o troppo adagio, o parca troppo a lungo.*

«Thanksgiving day»: *festa, o anniversario di carattere esclusivamente e strettamente religioso in origine e che si mantiene tale presso i nuclei di avvento più antico, giornata nella quale preti pastori ministri rabbini cercano di richiamare gli elementi distratti del rispettivo gruppo e di ricordar loro che* thanksgiving *vuol dire qualche cosa di diverso e di maggiore del tacchino a tavola.*

Quest'anno poi «Thanksgiving day» *ha assunto anche carattere politico: un giornale del mattino,* il Daily News, *pubblica un editoriale nel quale — dopo aver fatto la storia delle origini e sviluppi della celebrazione, ricordando particolarmente il proclama di Giorgio Washington col quale il primo Presidente indicava fra le ragioni di gratitudine, quella della vittoriosa guerra contro gli inglesi e quella dello stabilimento della costituzione — viene a scrivere del* Thanksgiving 1941 *dicendo che la celebrazione, oggi, ha perduto significato; dice che il paese è in guerra con navi e con miliardi ed aggiunge che «ogni volta che da Washington si smentisce che fra poco entreremo in guerra anche con gli uomini, tali smentite suonano sempre meno convincenti». Il giornale, dopo aver ricordato come il presente conflitto sia nato dal fatto che «la Germania voleva Danzica e l'Inghilterra e la Francia non volevano che la prendesse», afferma che la faccenda non era di interesse per gli Stati Uniti e che la massa del popolo americano continua a pensare che questo conflitto non la riguarda. Dopo aver lamentato che il Governo non abbia chiesto al Congresso di votare sulla dichiarazione di guerra, il giornale ricorda che il governo ha impegnato il paese a mantenere l'impero britannico, a difendere la Russia comunista e conclude dicendo che la miglior cosa sarebbe quella di cancellare dal calendario la data stabilita per il* Thanksgiving.

Dalla parte interventista si può citare un editoriale del New York Times, *il quale, partendo da una idea analoga alla conclusione del* Daily News, *cerca di giustificare la inconsistenza fra la posizione e le condizioni degli Stati Uniti e la celebrazione del* Thanksgiving, *dicendo che in altre occasioni si era disperato del successo della concezione americana della vita, ed ammette che questo è «uno dei più oscuri periodi». L'editoriale, che è brevissimo e che è stato evidentemente scritto per obbligo di data, conclude esprimendo fede nel successo dello sforzo americano di mantenere il sistema di vita americano e di contribuire a stabilire quello che esso chiama un «mondo migliore». La quale ultima proposizione è proprio quella deprecata dal* Daily News *il quale insiste anche oggi che gli Stati Uniti finiranno per perdere le proprie libertà nel tentativo di imporle al mondo.*

Queste citazioni e questi riassunti di opposte vedute indicano con sufficiente precisione come e quanto sia tesa la lotta intorno alla politica estera del governo americano; e le cronache di stamane segnalano con una certa ampiezza il fatto che la commissione senatoriale per gli esteri ha recalcitrato e bocciato una proposta del Presidente e del Dipartimento di Stato riguardante la conclusione di un trattato con l'Inghilterra in base al quale i due governi avrebbero dovuto esentare da ogni tassa federale statale e locale, le proprietà ed i prodotti destinati all'Inghilterra. Le cronache dicono che lo stesso sen. Connally, presidente della commissione per gli esteri, in un momento di franchezza, ha detto agli esperti legali del Dipartimento di Stato che era meglio che essi ritirassero la proposta prima che essa fosse buttata fuori a calci. Le cronache dicono inoltre che alla bocciatura del trattato ha contribuito notevolmente il rilievo fatto dal sen. Vandeberg il quale ha ricordato che il governo del Canadà non accorda a quello inglese le esenzioni che si vorrebbe fossero accordate da quello americano.

Nulla di nuovo circa gli sviluppi della missione Kurusu: le cronache da Washington dicono che l'ambasciata nipponica stamane era ancora in attesa delle istruzioni chieste a Tokio dopo le due conferenze che gli ambasciatori Nomura e Kurusu hanno avuto con Roosevelt e con Hull. Durante questo periodo di sosta alcuni parlamentari hanno detto le loro opinioni in favore o contro una sistemazione delle divergenze nippo-americane: dubitiamo molto che tali opinioni abbiano peso sui risultati delle trattative e che perciò meritino di essere riferite. Comunque, oggi nel pomeriggio sono state riprese le conversazioni con Kurusu.

Leo Rea

Protesta nipponica al governo di Panama

La Dieta ha chiuso la sessione straordinaria

Tokio, 20 novembre.

I lavori della sessione straordinaria della Dieta sono terminati. Essi — rilevano i giornali — sono stati altamente proficui poichè hanno raggiunto due scopi: la conferma assoluta dell'unità di intenti di tutta la nazione stretta in un solo formidabile blocco per la tutela dei propri interessi e il coordinamento di tutti gli sforzi per fronteggiare l'attuale difficile situazione.

Osserva lo Yomiuri che, pur comprendendo come le dichiarazioni di Shimada, il quale ha giudicato un semplice perditempo l'invio di Kurusu a Washington, interpretino la ardente volontà della nazione di finirla con inutili temporeggiamenti, si deve riconoscere che esso è servito a dimostrare, ancora una volta, il desiderio del Giappone di non lasciare nulla di intentato per evitare una catastrofe. Il giornale prosegue dicendo che, mentre il governo di Washington [illegible] degli atteggiamenti aggressivi e persegue il sogno ambizioso di poter comandare al mondo, il Giappone lotta unicamente per difendere la propria esistenza e dare all'est dell'Asia un avvenire di prosperità e di pace.

Dopo aver ricordato le dichiarazioni del governo nipponico circa la preparazione delle forze armate e la completa solidarietà della nazione, il *Nichi Nichi* paragona la unanimità dimostrata dalla Dieta delle deliberazioni adottate durante la recente sessione straordinaria con i contrasti e le incertezze del congresso statunitense, il quale ha approvato le modifiche alla legge di neutralità con una meschina maggioranza e termina dicendo che il Giappone è ormai deciso a vendere la vita a caro prezzo.

La Camera di commercio ed industria del Giappone, riunitasi oggi ha pubblicato un manifesto affermando il proprio pieno appoggio alla politica del governo, onde metterlo in condizione di tradurre in atto l'immutabile programma nazionale. Il manifesto assicura il governo che gli ambienti economici nipponici hanno completato la loro mobilitazione con la ferma risoluzione di sormontare qualsiasi evenienza.

Il *Japan Times and Advertiser* definisce l'invio di truppe canadesi a Hong Kong come un'altra provocazione da parte di elementi irresponsabili. Il giornale osserva che una tale misura britannica è poco adatta a contribuire all'auspicata pace nel Pacifico, tanto più che la difesa di quell'isolata base britannica, se mai dovesse essere assicurata militarmente, non sarebbe meglio garantita dall'arrivo di altri battaglioni di soldati. Il *Japan Times* nota che, al contrario, ai fini della pacificazione, sarebbe stata assai migliore la misura opposta e cioè quella del ritiro di forze da Hong Kong. Il foglio nipponico termina, chiedendosi se nell'invio di truppe canadesi a Hong Kong si debba vedere una misura militare oppure un gesto politico.

Il governo nipponico ha dato istruzioni al proprio inviato nel Panama di protestare di nuovo seriamente presso quel Governo per le misure antinipponiche adottate. Come si sottolinea da parte nipponica, il Governo del Panama non ha finora nè risposto alcunchè alla protesta nipponica dell'8 novembre nè revocato od attenuato il proprio atteggiamento nei confronti dei giapponesi viventi nel Panama.

Come il Governo americano rispetta il potere legislativo

Navi da guerra americane avevano scortato convogli prima della revisione della legge di neutralità

Washington, 20 novembre.

A dimostrare l'attività compiuta dalla flotta americana ancor prima che fosse votato il progetto sulle modifiche alla legge di neutralità, valga una lettera prodotta dal senatore democratico Wheeler ed una agenzia giornalistica americana. Si tratta di uno scritto spedito a casa da un marinaio imbarcato su un cacciatorpediniere degli Stati Uniti facente servizio nell'Atlantico. Da esso risulta che le unità americane avevano toccato porti e scortato convogli inglesi ancor prima che fosse votata la revisione alla legge sulla neutralità. Nella sua lettera, il marinaio scrive fra l'altro: «Perchè tanto schiamazzo per la revisione della legge? Sono a bordo di un caccia addetto alla scorta di convogli ed ho passato nelle isole britanniche la mia licenza. Quando abbiamo sospettato la presenza di sottomarini nemici, abbiamo sganciato bombe subacquee. La mia unità ha preso parte alla scorta del convoglio che fu attaccato quando venne silurato il *Kearny*».

La produzione automobilistica ridotta in America del 50 %

New York, 20 novembre.

I costruttori di automobili hanno ricevuto l'ordine di ridurre la produzione del prossimo anno del 50 per cento.

La sede del Quartier generale di Timoscenko nella zona di Wjasma come è stata trovata dalle truppe germaniche. Una parte dell'edificio, come si vede, è stata demolita dagli «Stuka». (Foto Ass. Press - P. K. Wald)

Alfredo Meyer nominato rappresentante di Rosenberg Ministro germanico dei territori russi occupati.

L'annuale dell'adesione ungherese al Patto tripartito

Telegramma del Duce a Bardossy

Budapest, 20 novembre.

Con particolare solennità l'Ungheria ha festeggiato oggi il primo anniversario della sua adesione al Patto Tripartito. Sugli edifici pubblici spiccano i colori ungheresi, italiani e germanici. Tutti i giornali della sera dedicano all'avvenimento molto spazio sottolineando come l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito sia stata un atto di cosciente maturità politica. L'Ungheria, che nel dopoguerra non ha contato altri amici che l'Italia e la Germania, i cui grandi Capi hanno sempre appoggiato le sue aspirazioni nazionali, non poteva non aderire con tutta sincerità spontanea al Patto Tripartito che costituisce la solida granitica base del nuovo ordine che darà all'Europa una pace giusta e duratura eliminando dal continente tutti i soprusi e tutte le angherie che le demoplutocrazie perpetrarono ai danni dei paesi giovani e dinamici. L'Ungheria, si sottolinea in questi ambienti politici, è particolarmente lieta di poter festeggiare l'anniversario della sua adesione al Patto Tripartito nel momento in cui le sue truppe lottano e marciano a fianco di quelle germaniche e italiane per abbattere il nemico della civiltà europea, il bolscevismo, e con esso tutti i suoi complici della demoplutocrazia giudaica.

I giornali con grande rilievo tipografico pubblicano il telegramma inviato per l'occasione al Duce dal Presidente del Consiglio ungherese Bardossy. Il Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro degli esteri ha inviato inoltre un telegramma al conte Ciano.

Un altro piroscafo turco silurato dai russi

Sofia, 20 novembre.

Notizie da Burgas informano che ad un miglio dalla costa bulgara è stato affondato con un siluro, da un sottomarino sovietico, il piroscafo turco Enige di 537 tonnellate. Dell'equipaggio, composto di sedici uomini, soltanto due ufficiali sono stati salvati da imbarcazioni bulgare accorse da Sozopol.

Il piroscafo era partito da Burgas diretto a Istanbul. L'affondamento ha potuto essere osservato dalla costa bulgara essendo avvenuto nel pomeriggio e nelle acque territoriali bulgare. La nuova provocazione sovietica ha suscitato profonda indignazione.

(Radiostefani).

Vapore passeggeri affondato sulle coste dell'Alaska

New York, 20 novembre.

Il Comando della guardia costiera di Seattle comunica che il vapore passeggeri *Cordova* di 2000 tonnellate, appartenente alla linea dei vapori dell'Alaska, è andato a fondo nel canale di Chatam Strait

Dichiarazioni di Filov

Perchè la Bulgaria crede nell'immancabile vittoria dell'Asse

L'amicizia italo-bulgara e il recente viaggio dei ministri bulgari in Italia

Sofia, 20 novembre.

Occupandosi dell'atteggiamento della Bulgaria nell'attuale situazione internazionale, il Presidente del Consiglio Filov, nel discorso pronunciato alla Sobranje a chiusura della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono ha detto tra l'altro:

«Restiamo oggi fermamente ed incrollabilmente al posto che ci è stato predestinato dallo sviluppo degli avvenimenti e precisamente a fianco delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati. Crediamo fermamente nella vittoria delle Potenze dell'Asse. Vi crediamo non soltanto perchè esse hanno mostrato dappertutto la loro superiorità militare, ma perchè esse lottano per la più grande giustizia sociale e per la migliore ripartizione dei beni del mondo. Crediamo nella loro vittoria perchè esse lottano, contro i metodi di un mondo superato, per un nuovo ordine che apporterà maggior benessere all'umanità e verso il quale esse hanno sempre aspirato con tenace, profonda convinzione. Crediamo, infine, nella vittoria delle Potenze dell'Asse perchè la loro vittoria è la vittoria della Bulgaria.

«Possiamo raggiungere la nostra unità nazionale soltanto grazie alla vittoria delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati, nei ranghi dei quali ci troviamo. Da ciò deriva, pertanto, il nostro dovere di fare, da parte nostra, tutto il possibile per facilitare questa vittoria. Il popolo bulgaro è pronto a fare, anche questa volta, tutti i sacrifici necessari per la sua unità nazionale come ha fatto in passato, per potere affermarsi nel mondo e prendere il posto che gli spetta nel concerto delle Nazioni per il suo sviluppo storico».

A proposito poi della propaganda comunista svolta in Bulgaria e della reazione della popolazione, il Presidente del Consiglio ha detto: «Il comunismo è la negazione totale della nostra struttura economica, della nostra vita nazionale, delle nostre tradizioni e delle nostre concezioni storiche. Il popolo bulgaro, nell'immensa maggioranza, nei villaggi e nelle città, è composto eminentemente di piccoli proprietari presso i quali il sentimento della proprietà privata, respinto per principio dal comunismo, è profondamente radicato e serve da stimolante principale all'attività economica e alla prosperità. Ecco perchè — ha proseguito Filov — lottiamo e lotteremo contro il comunismo e contro qualsiasi manifestazione comunista in Bulgaria. Particolarmente oggi, quando l'Europa intera, condotta dalle Potenze dell'Asse, si è levata contro il comunismo, non possiamo restare al di fuori di tale lotta. L'annientamento del comunismo, che rappresenta sempre una minaccia per la civiltà europea, è una condizione essenziale per la creazione di un nuovo ordine d'Europa».

Trattando particolarmente della propaganda comunista, il Presidente del Consiglio ha rilevato che essa è stata rinforzata dall'inizio della guerra della Germania contro i Sovieti. Ha constatato che non si è limitata soltanto alle radio emissioni: ultimamente aeroplani sovietici hanno lanciato in Bulgaria alcuni gruppi di paracadutisti, muniti di grandi quantità di armi e materiali esplosivi. «Qual era lo scopo di questi paracadutisti — ha proseguito Filov — è stato sufficientemente chiaro per tutti. Voi sapete ora come la popolazione trattò questi provocatori che turbano l'ordine e la sicurezza del nostro Paese, con quale ardore ha dato il suo concorso alle autorità per poter smascherare le loro intenzioni. Tutte queste attività della propaganda straniera avevano per scopo di deviare il popolo bulgaro dal diritto cammino dei suoi veri interessi e di turbare la sua anima. Tuttavia i conti fatti dalla propaganda straniera si sono dimostrati sbagliati. Il popolo bulgaro ha compreso molto bene quali sono le vere intenzioni di queste centrali che hanno impiegato grande zelo «per salvare la Bulgaria dai bulgari» e fare del nostro Paese un'arma docile agli interessi stranieri, a Stati e regimi stranieri che perseguono scopi totalmente differenti dagli scopi della nostra politica nazionale».

Filov, parlando dell'Italia, ha poi detto testualmente: «Come sapete, io ed il ministro degli esteri Popov abbiamo avuto occasione nella seconda metà del luglio scorso, di recarci a Roma, dove ci fu riservata un'accoglienza particolarmente viva e cordiale. Abbiamo tratto vantaggio da tale visita per riaffermare personalmente al Duce la gratitudine del popolo bulgaro per l'aiuto datogli da Lui e dal Suo Governo in merito alla soluzione dei problemi nazionali. I colloqui che abbiamo avuto con gli uomini di Stato italiani, e sopra tutto col Duce ed il Suo primo collaboratore, il ministro degli esteri conte Ciano, si sono svolti in un'atmosfera amichevole di reciproca fiducia. Abbiamo potuto mettere in chiaro ogni particolare delle questioni che rivestivano per noi considerevole interesse. Contemporaneamente ci è stato possibile constatare quanta simpatia e quale sincera amicizia incontri il nostro popolo in Italia, sentimenti che sono in ogni circostanza pienamente corrisposti dalla Bulgaria».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato vivamente applaudito. (Stefani)

Il viaggio di Litvinof attardato da curiosi incidenti

Adana, 20 novembre.

Il movimentato viaggio dell'ebreo Litvinof si è arricchito di un altro incidente. Il neo ambasciatore sovietico a Washington, giunto a Teheran da Kuibjscev con un impressionante ritardo che aveva dato luogo alle più diverse supposizioni, si è affrettato a prendere posto con la sua famiglia ed il seguito sopra un apparecchio della linea britannica che avrebbe dovuto condurlo al Cairo. Ma egli si era appena installato sull'aeroplano quando un funzionario dell'Aerolinea lo ha invitato a scendere dichiarandogli che tutti i posti erano prenotati da vari giorni. Litvinof è andato su tutte le furie, ma il funzionario ha tenuto duro ed egli è stato costretto ad abbandonare l'apparecchio inglese insieme agli altri componenti la comitiva tra i quali un barbuto vescovo armeno in viaggio per una città del Medio Oriente ove deve aver luogo, in questi giorni, una conferenza religiosa. «Questo è un vero insulto — ha gridato eccitatissimo l'ambasciatore sovietico — vedranno chi sono! Non è detta l'ultima parola». Ma l'ultima parola era stata detta perchè, mentre egli continuava ad agitarsi, l'apparecchio sul quale erano saliti altri viaggiatori, decollava rapidamente.

Informato dell'accaduto, il locale ministro inglese è accorso all'aeroporto ed ha fatto le più ampie scuse a Litvinof.

Il neo ambasciatore sovietico col suo seguito ed il vescovo armeno sono risaliti a bordo dell'apparecchio da guerra sovietico che li aveva condotti a Teheran e che, dopo aver completato il rifornimento, si è apprestato a partire. Ma la serie delle contrarietà non era finita. Proprio mentre il velivolo stava per mettersi in moto, l'ufficio meteorologico dell'aeroporto ha comunicato che — date le condizioni atmosferiche — non poteva dare il nulla osta per la partenza. E Litvinof, il seguito ed il vescovo sono dovuti nuovamente scendere a terra in attesa che l'orizzonte si rischiarasse.

Aerofono in ascolto

La nostra difesa contraerea vigila costantemente perchè il nemico sia colpito appena entri nel raggio di tiro della batteria. Due marinai della contraerea vigilano in una nostra base. (Foto A.F.I.)

La 47a Mostra della Galleria di Roma

Opere di sei pittori ed una scultrice tedeschi

Roma, 20 novembre.

Sabato alle ore 17,30 avrà luogo la inaugurazione della 47a Mostra della Galleria di Roma. All'esposizione, organizzata con gli auspici dell'Ambasciata di Germania a Roma, partecipano una scultrice e sei pittori germanici che presentano numerose opere.

I corsi in prov. di Alessandria per l'istruzione dei lavoratori

Alessandria, 20 novembre.

Si sono chiusi i corsi professionali indetti dagli organi del Partito per l'istruzione dei lavoratori. Vi hanno partecipato 523 operai presso le varie sezioni di Alessandria, Casale, Novi, Valenza, Acqui e Ovada, con 4707 presenze. A Casa Littoria si è svolta ora la cerimonia della chiusura di questi corsi presenti il Prefetto, il Federale e molte altre autorità. Hanno parlato il cav. Carè e quindi il Prefetto Soprano, che ha elogiato l'attività del segretario dell'Unione lavoratori e la grande importanza che hanno questi corsi.

Ladro mortalmente colpito nel suo nascondiglio

Bolzano, 20 novembre.

La notte scorsa uno sconosciuto, introdottosi a scopo di furto nella abitazione del contadino Albino Hittaler, di Brunico, mentre si dirigeva verso la camera da letto di questi veniva scoperto dalla figlia dell'Hittaler che dava l'allarme. Lo sconosciuto si rifugiava allora nel fienile sottostante, nascondendosi nel foraggio. L'Hittaler, accortosi del nascondiglio, lo invitava ad uscire, e, alla resistenza passiva dello sconosciuto, con il dorso di una scure di cui era in possesso lo colpiva all'impazzata riducendolo in fin di vita. Trasportato all'ospedale, vi decedeva infatti poco dopo. L'uccisore è stato arrestato.

Arsenale clandestino scoperto a Parigi

Numerosi terroristi arrestati - Un ispettore di polizia ferito - La caccia ai banditi continua

Parigi, [illegible] novembre.

In seguito ai diversi attentati terroristici, commessi negli ultimi tempi e che hanno avuto gravi conseguenze per la popolazione francese, la polizia parigina ha concentrato la sua attività sulla scoperta dei colpevoli. Alcuni sono stati già arrestati dopo lunghi appostamenti e non lievi difficoltà. Un ispettore di polizia è rimasto seriamente ferito mentre procedeva all'arresto dei terroristi. Un vero e proprio arsenale è stato scoperto e sequestrato nel corso di varie perquisizioni effettuate a Parigi e nei dintorni.

Gli individui arrestati, fra i quali è un giovane giudeo che faceva il pellicciaio, hanno riconosciuto di aver partecipato ad attentati sulle linee ferroviarie, in varie fabbriche parigine e di avere organizzato incendi del raccolto, causando, così, ai coltivatori danni per diecine di milioni di franchi e privando la popolazione di derrate particolarmente preziose per l'inverno. Si è potuto stabilire che la banda di terroristi ha condotto una attiva propaganda comunista da quando le truppe germaniche sono entrate a Parigi. Attualmente si sta ancora ricercando uno dei capi dell'organizzazione, certo Girilbert Andrui Brustlein, un malfattore particolarmente pericoloso che, secondo ogni probabilità, si nasconde a Parigi. La polizia ha invitato tutta la popolazione a collaborare alla scoperta del delinquente. L'inchiesta continua.

In questi giorni sono stati arrestati anche tre individui che si occupavano del traffico clandestino di manifatture: lana, cotone e seta. Si è accertato che essi guadagnavano in media circa 400 mila franchi alla settimana. In una perquisizione, la polizia ha sequestrato una partita di stoffa manifatturata per un valore di 3 milioni di franchi.

Condanne a morte a Praga

Praga, 20 novembre.

Sono state condannate a morte cinque persone, accusate di preparazione di atti di alto tradimento. Le condanne sono state già eseguite. (Radiostefani)

Contrabbandieri di ebrei

sorpresi su un treno in Romania

Bucarest, 20 novembre.

Un commissario di finanza ha potuto catturare da solo su un treno facente servizio tra Cernauzi e Bucarest, parte di una banda che si incaricava di trasferire, contro pagamento da 200 a 300 mila lei, individui di razza ebraica dalla Bucovina e Bessarabia, dove sono sottoposti ad un regime rigoroso, a Bucarest ed in altre parti del paese. (Stefani)

La «medaglia ebraica» conferita a Cordell Hull

New York, [illegible] novembre.

Il Ministro degli Esteri Hull, come annuncia la *New York Herald Tribune*, ha ricevuto la medaglia ebraica americana per il 1941. Hull ha dichiarato nella sua lettera di accettazione della onorificenza «di essere straordinariamente grato per l'alto onore che con il conferimento della detta medaglia gli era stato reso».

I furti al magazzino di Carrù

114 denunciati per ricettazione

Cuneo, 20 novembre.

Continuando le indagini sul grosso furto al magazzino vestiario ed equipaggiamento dell'amministrazione militare in Carrù il maresciallo maggiore comandante la stazione dei Carabinieri di Carrù, ha accertato che altri furti si sono verificati nel detto magazzino, con asportazione di ingenti quantitativi di indumenti militari. Il procedimento penale è stato istruito in modo che possa essere svolto il più rapidamente possibile, ed è quindi stato separato tra il Tribunale militare di Torino (per i maggiori imputati) ed il locale Tribunale (per i ricettatori e correi). Ben 114 sono i denunciati per correità in furto e per ricettazione che saranno giudicati a Cuneo. Essi sono per lo più contadini di Clavesana, Belvedere Langhe, Carrù e Murazzano.

Tutto il numeroso materiale recuperato è già stato consegnato all'amministrazione militare. Data la gravità dei fatti, sono stati tenuti in arresto i maggiori responsabili: Taricco Giovanni, Botto Paolo, Gallo Giovanni, Bracco Carlo, Lombardini Alessandro, Guzzo Lorenzo, Fachinetti Umberto, Balsa Mario, Ferrari Luigi, Bottino Alessandro, Alciati Giuseppe, Capellino Ettore, Poggio Pietro e Vaisi Giuseppe.

Solenni funerali a Modena delle vittime dello scontro

Modena, 20 novembre.

Oggi, fra l'unanime compianto della cittadinanza, si sono svolti i funerali delle tre vittime, Maria Ansaloni, Jolanda Vaccari ed Egle Bellesia, perite tragicamente nella sciagura avvenuta lunedì al passaggio a livello della Crocetta. Una [illegible] folla di popolo e numerose corone di fiori hanno testimoniato il largo e profondo compianto per le povere scomparse. Ai funerali hanno pure partecipato numerose autorità e rappresentanze.

I tennisti italiani ricevuti da Re Gustavo di Svezia

Stoccolma, 20 novembre.

Re Gustavo di Svezia ha ricevuto, presentatigli dal Regio Ministro d'Italia, i campioni della rappresentativa italiana di tennis qui giunti per misurarsi con la nazionale svedese.

Il Sovrano si è lungamente intrattenuto con gli ospiti mostrando vivo interesse allo sviluppo del tennis in Italia. L'intera stampa di Stoccolma ha salutato l'arrivo dei campioni italiani con simpatici articoli corredati da fotografie e qualcuno dei componenti della squadra è stato intervistato dai giornalisti locali.

Nel mondo sportivo svedese vi è grande aspettativa per l'incontro che avrà inizio domani.

Sangue freddo di un artista

Si estrae dalla gola una lametta da rasoio

Stoccolma, 20 novembre.

(*M. V.*) - Uno dei numeri più applauditi dell'artista Louis Brinkfort al Teatro del Mulino Rosso di Oslo, era quello d'inghiottire una dozzina di lame da rasoio di sicurezza che tirava poi fuori a una a una mantenendosi verticale con la testa appoggiata al pavimento e i piedi in alto. In realtà egli non inghiottiva le lame, ma le nascondeva nella bocca. Ieri sera però gli avvenne di deglutirne una sul serio e per giunta taglientissima, che gli si fermò al principio dell'esofago. Rivoli di sangue cominciarono a uscirgli dalla bocca mentre il pubblico impressionatissimo si agitava e alcune signore svenivano. Freddissimo, ripetendo il suo vecchio trucco, Brinkfort posò l'occipite sul palcoscenico e mantenendo i piedi in alto, riuscì ad estrarsi la lama dall'esofago, ma compiuto questo supremo sforzo si abbattè senza conoscenza. Soccorso, venne trasportato all'ospedale; ma si dispera salvarlo in seguito a sopravvenuta emorragia interna.

Nel Salone de «La Stampa»

"Cinquant'anni di canzoni"

La terza tornata

La terza tornata — 1910-1920 — della nostra sintetica — anche troppo, per forza di cose — «Storia della canzone» offerta ieri agli amici che hanno al solito, inverisimilmente affollato il Salone de *La Stampa*, ha segnato un rinnovato cordialissimo successo.

A lungo occorrerebbe discorrere per sottolineare, di queste tornate, sia pur succintamente, quanto di caratteristico, vuoi del tempo vuoi dell'evoluzione e dello sviluppo della canzone napoletana e quindi italiana, è scaturito dalla piacevole arguta suggestiva parola di *E. A. Mario*, avvincente sempre e qualche volta sorprendente; *E. A. Mario* s'è confermato maestro di quest'arte del «porgere» la canzone, quasi un fiore, quasi un dono gentile; gli ascoltatori, accolto il dono con compiacimento, glie l'hanno ricambiato con un consenso continuo ed affettuoso.

Un gruppo di artisti eletti era alla pedana: ancora *Pina Esco* e *Pina De Filippis*, (le quali hanno pur fatto ascoltare, in un intermezzo, pagine di musica operistica, e furono assai apprezzate per le molte e chiare qualità di voce e di studio; la Esco piacendo come già era piaciuta la scorsa settimana; la De Filippis, conquistando rapidamente l'uditorio che le richiese un bis): ancora *Giorgio Schottler*, cesellatore della canzone; ancora *Gennaro de Napoli*, efficace e simpatico ed efficace «quant'altri mai» e la grande «attrazione» della giornata, *Ester Baroni*, cantante ed attrice d'un istinto prepotente ed insieme d'una grazia squisita. Accanto a questi il Quartetto mandolinistico Bertola — quanta dolce melanconia nelle «serenate» sgocciolate da quei quattro strumenti — ed il pianista maestro Cardona. Interminabili e festosi gli applausi; i battimani che divennero, alla fine, ovazioni.

Il programma eseguito ieri sarà, invariato, ripetuto oggi. Anche la riunione odierna, cui parteciperà E. A. Mario con tutti gli artisti sopra ricordati, avrà inizio alle ore 16 precise. Il salone sarà aperto alle ore 15.

AL CHIARELLA questa sera [illegible]

CRONACA

L'Ecc. De Vecchi inizia il corso di Storia del Risorgimento

Stamane, alle ore 10, nell'anfiteatro della Facoltà di lettere, al primo piano del palazzo dell'Università, l'Ecc. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon terrà la prima lezione del suo corso sulla Storia del Risorgimento. Alle lezioni possono presenziare anche i non iscritti all'Università.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA